



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

Bollettino del mese di Gennaio

Anno Rotariano 2021 - 20212

Presidente Ildebrando Bruno Volpi

Vice Presidente Antonio Gorieri

Segretario Club Tommaso Bruni

Tesoriere Club Pieraldo Carlini

Prefetto Lidia Cagioni

Consigliere Luca Tosoni

Consigliere Vittorio Longheu

Consigliere Laura Pezzoli

Past President Stefano Lorelli

Incoming President Luca Talarico

Presidente Internazionale Shekhar Mehta

Governatore Distrettuale 2050 Sergio Dulio

Assistente Distrettuale 2050 Lorenzo Gaioni

Conviviale del 11 Gennaio 2022

Il giorno 11 gennaio 2022 si è tenuto presso il Rotary di Mantova l'incontro su "UNIVERSITA' E PNRR. FONDAZIONE UNIVERMANTOVA 2021-2026: QUALI STRATEGIE"

Relatore Prof. Nicola Taurozzi Primario Emerito e Consigliere del CDA della Fondazione Univer Mantova

Relazione

L'Università è una Istituzione di ordine superiore che svolge un ruolo determinante nello sviluppo e nell'innovazione della società attraverso la ricerca scientifica e l'alta formazione delle professioni. Negli ultimi 30 anni l'Università e la Ricerca hanno ricevuto poca attenzione da parte dei vari Governi che si sono succeduti. L'Italia destina all'Università e Ricerca lo 0,4 % del PIL, risorse inferiori alla media europea dello 0,9%. La pandemia Covid 19, da un lato è stata un dramma sanitario, economico e sociale, dall'altra rappresenta un'opportunità per il rilancio socio economico dei Paesi EU, attraverso le risorse della Next Generation EU. All'Italia attraverso il PNRR sono stati destinati 222,1 miliardi di Euro per realizzare sei missioni. Alla missione 4 che riguarda l'istruzione, l'Università e Ricerca il PNRR mette a disposizione 30,88 miliardi di Euro, di cui 15 miliardi per l'Università e Ricerca. I finanziamenti per l'Università e la Ricerca sono finalizzati a promuovere un nuovo modello di Università: più inclusiva per gli studenti, attraverso la facilitazione all'accesso allo studio, all'innovazione digitale e all'internalizzazione degli studenti- più competitiva a livello internazionale- più produttiva nella ricerca scientifica. L'accesso ai 15 miliardi della missione 4 del PNRR prevede le seguenti condizioni: Ateneo statale con autonomia giuridica ed economica, divieto di utilizzo delle risorse per risanare i bilanci, impegno delle risorse per le sole destinazioni d'uso indicate. La Fondazione UniverMantova ha una configurazione giuridica di ente di diritto privato che organizza e gestisce corsi di laurea in convenzione con diversi Atenei.

L'Ateneo di Mantova dispone di più poli (polo linguistico, polo di architettura, polo di ingegneria informatica e polo di economia aziendale) che afferiscono a 3 Atenei Statali. L'attuale configurazione giuridica dell'Ateneo mantovano non permette l'accesso ai fondi del PNRR. Quali strategie dovrebbe mettere a terra? Occorrono tre passaggi. Il primo consiste in una nuova configurazione giuridica con una riorganizzazione dell'Ateneo secondo due modelli: -modello ateneo statale multi campus (ad esempio, quello di Bologna con campus universitari in diverse città) - modello di fusione tra più atenei in rete di sede (ad esempio l'Università di Modena e Reggio Emilia). Il secondo passaggio riguarda la rimodulazione del sostegno finanziario dei 4 soci fondatori (Comune di Mantova, Provincia di Mantova, Camera di Commercio, Associazione Industriali). Nel 2019 i soci fondatori hanno sostenuto la Fondazione Università di Mantova per 1.297.000 Euro, mentre nel 2020 con 1.232.000 Euro, ossia con 65.000 Euro in meno. Il terzo passaggio consiste nel promuovere partnership con tutti i Comuni della Provincia, con gli Istituti di Credito e con le Imprese. Tutti devono contribuire a consolidare e a promuovere un'espansione dell'Ateneo virgiliano, fondamentale per lo sviluppo culturale, formativo ed economico del territorio.

Nicolino Taurozzi



Rotary Cub Mantova Via Portazzolo, 9 – 46100 Mantova e-mail: segreteria@rotarymantova.it sito Web: www.rotarymantova.it
Tel. 0376.360623 cell. 334.1603413 cell. Segretario esecutivo 349.0701787

Conviviale del 25 Gennaio 2022

MARCO SIMONAZZI

CAUSE DELLA CRISI E DELLA CADUTA DELLA PRIMA REPUBBLICA

Quando si pensa alla caduta della Prima Repubblica è normale il collegamento con "Mani pulite" ovvero alle indagini giudiziarie di varie Procure che fecero emergere nei primi anni '90 un sistema corrotto tra politica e imprenditoria italiana.

Se è vero che "Mani pulite" fu decisiva per la fine della Prima Repubblica, è possibile comunque affermare che i primi segnali di crisi della politica italiana iniziarono molto tempo prima.

Già a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta si manifesta evidente l'inadeguatezza dei partiti storici, su cui si è fondata l'Italia repubblicana, a dare risposte soddisfacenti ai bisogni sociali.

Si rileva come i grandi valori e le ideologie su cui si fondano i gruppi politici incidono scarsamente nell'orientare il comportamento dei cittadini.

Un esempio emblematico è quello della presenza dei cattolici in politica in cui si registra una sconfitta relativa a due importanti referendum sul divorzio prima (1974) e sull'aborto poi (1981), ma tale sconfitta trova la sua motivazione nei cambiamenti che hanno interessato la tradizionale cultura dell'Italia.

Si assiste alla messa in discussione dei miti politici, dei ruoli di potere e della condivisione delle scelte della leadership con una frattura sempre più profonda tra la società civile ed il sistema dei partiti che investe non solo il cattolicesimo politico, ma anche i partiti di sinistra e soprattutto il P.C.I

Dalla seconda metà degli anni Sessanta si manifesta il cosiddetto mercato dei valori in una società in cui, allentati i precedenti vincoli di appartenenza, ciascuno, liberato da pregiudizi di fedeltà, si dedica in modo autonomo a seguire quei valori che, in quel momento, più gli sono utili.

Più che la classe sociale sono il sesso e l'istruzione i soggetti principali del cambiamento politico specialmente per quanto riguarda le scelte elettorali.

In particolare il più alto livello di istruzione riduce notevolmente la distanza tra cittadini e classe politica la quale perde il monopolio dell'interpretazione politica della realtà che ha sempre posseduto in comune con gruppi di intellettuali politicizzati.

L'incapacità da parte dei partiti politici di ritrovare la legittimazione, oltre che il consenso elettorale nei decenni successivi, non è causata da un tradimento delle rispettive basi elettorali e neppure soltanto od esclusivamente dagli eventi giudiziari dei primi anni Novanta.

E' piuttosto un fenomeno di lunga durata ovvero il risultato di una lenta, ma graduale crisi di mediazione e regolazione delle conflittualità derivanti da mutamenti sociali che si sono prodotti ad un ritmo particolarmente veloce.

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica è stato quindi anticipato dal declino della mediazione politica: la violazione delle leggi e la corruzione della politica sono state le conseguenze ed insieme le cause di questa crisi.

Ridotta a scambio di favori, spesso illegali, la mediazione politica tradisce le sue fondamentali ragioni di esistenza e per questo, invece di allargare il consenso, moltiplica il dissenso.

Risulta pertanto fortemente appannata l'identità dei partiti storici di integrazione di massa con una evidente attenuazione delle differenze programmatiche fra i singoli partiti favorita anche dai vincoli di natura europea e sovranazionale che riducono notevolmente i margini di manovra dei singoli esecutivi nazionali.

E' quindi evidente perché i programmi dei diversi partiti, al di là di differenti preamboli, tendono ad allinearsi e dalla loro lettura risulta difficile trovare diversità rilevanti.

Di fronte a questo mutamento dell'azione politica e delle richieste della società civile, spesso i partiti rimangono inerti, comunque manifestano un forte disagio al punto di non essere più in grado di decidere se non sulla base di criteri di puro vantaggio elettorale.

Il caso del P.S.I., al riguardo, è sicuramente emblematico: in poco tempo, all'interno di questo partito storico, si è assistito all'abbandono delle ragioni ideali di una appartenenza, divenuta concretamente ininfluyente, a favore di scelte pragmatiche finalizzate unicamente alla crescita del consenso.

La società civile sviluppa nuove strutture di solidarietà e di interessi costituendo associazioni, potenzialmente in grado di trasformarsi addirittura in partiti politici.

Tra queste meritano una citazione i movimenti sociali per i diritti civili, quello ambientalista, quello delle donne e quello dei consumatori.

Caratteristica di questi movimenti sociali è l'autosufficienza, l'autovalorizzazione, la concentrazione sulla sfera dei propri interessi, l'enfatizzazione delle proprie identità e delle proprie qualità.

Causa fondamentale di questo cambiamento è che i partiti tradizionali sono sempre più lontani dalla società civile di cui dovrebbero essere parte importante con la conseguenza che i cittadini finiscono con il perdere il proprio senso specificamente partitico di appartenenza.

Agli elettori i partiti appaiono sempre più uguali e caratterizzati da una visione negativa.

I più importanti investono in sondaggi, consulenti di immagine, esperti di marketing ed instaurano un rapporto costante con i mass-media che diventano i principali strumenti di socializzazione politica.

Nella seconda metà degli anni Settanta il P.S.I. di Bettino Craxi è il primo partito ad affidare la gestione della propria comunicazione ad un team di professionisti esterni commissionando agli stessi anche il progetto di rinnovamento grafico del simbolo ("operazione garofano").

Nella società civile si costituiscono gruppi di cittadini che condividono determinati interessi che sono trasversali alle singole forze politiche.

Destabilizzata dal declino dell'ideologia, la Prima Repubblica si lascia travolgere dalla politica post-ideologica che non è preparata a fronteggiare e si consuma lentamente tra instabilità e malaffare fino alla reazione di rigetto dei cittadini aggravata dall'esplosione del debito pubblico, dalla recessione economica di fine anni Ottanta e dalle indagini di Tangentopoli.

La partitocrazia genera una forma di potere e di controllo in tutti gli ambiti della vita politica, sociale ed economica.

L'avvento ed il predominio della partitocrazia, dagli anni Settanta fino al crollo del sistema partitico tradizionale della Prima Repubblica nei primi anni Novanta, alimenta una vera e propria degenerazione dei partiti, sia pure in forma diversa tra quelli di governo e quelli di opposizione.

Mentre i primi si arroccano nella loro fase finale in una forma di governo completamente chiusa, garantita addirittura dal patto di potere del C.A.F. (Craxi-Andreotti-Forlani), agli antipodi della strategia di apertura e di ricerca di nuove vie delineata da Moro poco prima del suo assassinio del 1978, il principale partito di opposizione ovvero il P.C.I., pur non essendo coinvolto nella corruzione nella stessa misura dei partiti di governo, registra un ritardo culturale e politico impressionante.

Anche il P.C.I. è comunque responsabile della degenerazione del sistema con il suo rifiuto di costruire un'alternanza di governo secondo gli schemi occidentali e quindi rifiutando di trasformarsi in socialdemocrazia.

Lo scambio tra tangenti e favori politici è attuato in modo sistematico e pianificato come non si era mai verificato in precedenza con tale intensità.

In particolare il P.S.I. di Bettino Craxi costituisce l'epicentro di questo fenomeno: quella di Craxi è la prima personalizzazione della politica, la sua leadership personale e carismatica conquista il partito e lo rende dipendente dal suo destino personale, compreso il crollo a seguito del terremoto politico del 1992-1994.

Per i motivi in precedenza esposti, si verifica pertanto un rigetto radicale ed esplosivo da parte dell'opinione pubblica dei vecchi partiti, della vecchia politica, dei vecchi personaggi e le modalità del crollo hanno segnato e condizionato il futuro del nuovo sistema politico dal 1994 ad oggi.

Tutti i vecchi partiti di governo sono completamente spazzati via (P.S.I., P.R.I., P.S.D.I., P.L.I.), o ridotti ad una presenza sempre più residuale (la D.C. è costretta addirittura a cambiare nome in Partito Popolare Italiano).

Marco Simonazzi



Programma attività del Club mese di Febbraio

Care Amiche e cari Amici,

voglio metterVi al corrente delle decisioni prese assieme al Consiglio Direttivo in merito alle nostre conviviali.

Visto lo stato poco confortante del contagio Covid e quindi nella necessità di evitare contatti pericolosi, abbiamo pensato di sospendere per questo mese le serate di presenza ma di incontrarci in modo virtuale tramite ZOOM.

Speriamo che per il prossimo mese di marzo la situazione migliori e che quindi si possa tornare alla normalità.

Sono quindi ad invitarVi al collegamento ZOOM di:

MARTEDI' 22 FEBBRAIO ORE 21 con Relatrice Suor **Anna Monia Alfieri**, la quale nella *Settimana Rotariana della pace*, parlerà del tema della guerra e dei conflitti internazionali.

Le coordinate ZOOM per la serata Vi saranno comunicate successivamente.

Cari saluti rotariani

Il Segretario

Tommaso Bruni

Come reclutare e sostenere i candidati alle Borse della pace del Rotary

I club e i distretti hanno il potere di formare la prossima generazione di edificatori di pace reclutando i borsisti della pace del Rotary e aiutandoli a rimanere coinvolti nel Rotary dopo gli studi. Ogni anno, la Fondazione Rotary assegna fino a 50 borse di studio per programmi di master e 80 per programmi con certificati professionali presso i sette Centri della pace del Rotary in tutto il mondo. Sostenendo i borsisti della pace, il vostro club o distretto può impegnarsi con il programma in modo significativo.

"Dopo anni di coinvolgimento nel processo delle borse della pace, sono ancora entusiasta e ammiro la serietà e l'alta qualità dei candidati che si candidano al programma", ha dichiarato Gideon Peiper, presidente della sottocommissione Borse della pace del Rotary del Distretto 2490. "È un'esperienza meravigliosa seguire questo processo, sviluppando una connessione personale con i soci del Rotary e sapendo che i borsisti della pace vivranno un'esperienza memorabile che contribuirà alla loro vita professionale e personale, il tutto reso possibile dall'enorme sostegno dei soci del Rotary di tutto il mondo".

I distretti intervistano i candidati e li appoggiano per essere presi in considerazione dalla Fondazione Rotary. I club possono aiutare nei seguenti modi:

- [Reclutare i candidati](#).
- Sostenere i candidati. [Completare un corso di formazione online](#) su come farlo in modo efficace.
- Fornire una raccomandazione di club per un candidato, che è facoltativa ma altamente incoraggiata.
- Incoraggiare i soci a far parte della sottocommissione distrettuale per le Borse della pace del Rotary, che intervista i candidati.

Contattare il presidente di sottocommissione distrettuale Borse della pace o il presidente di commissione Fondazione Rotary per ulteriori informazioni.

Vedi [maggiori informazioni](#) sul ruolo dei soci nella selezione dei borsisti della pace.

